

RASSEGNA STAMPA



demoskopika

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA

Indice di sofferenza economica regionale

2021 04 03 La Sicilia (ed. Siracusa) pag. 23	1
2021 04 01 La Repubblica (ed. Bologna) pag. 02	2
2021 03 28 Corriere del Trentino pag. 07	3
2021 03 28 Corriere dell'Umbria pag. 09	4
2021 03 27 Giornale di Sicilia (ed. Palermo) pag. 02	5
2021 03 27 Il Giorno (ed. Milano) pag. 40	6
2021 03 27 Gazzetta del Sud (ed. Catanzaro) pag. 02	7
2021 03 27 La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Bari) pag. 11	8
2021 03 27 Corriere Adriatico (ed. Ancona) pag. 05	9
2021 03 27 Il Quotidiano del Sud (ed. Irpinia) pag. 09	10

Il carrello solidale di Davvero e Sempre «È Pasqua per tutti vicini alle famiglie»

CARLENTINI. «È Pasqua per tutti» lo slogan dell'ultima iniziativa lanciata dall'associazione "Davvero e Sempre" per aiutare le famiglie le cui condizioni di disagio economico sono state ulteriormente aggravate dalla pandemia. Già da ieri e per l'intera giornata di oggi, sabato, vigilia di Pasqua, un "carrello solidale" sarà a disposizione di quanti, recandosi a fare la spesa all'Eurospin di contrada Madonna delle Grazie, vorranno mostrare la loro vicinanza alle famiglie meno fortunate donando generi alimentari che l'associazione consegnerà alle Caritas delle parrocchie della città per la successiva distribuzione. Perché la Pasqua sia appunto «Pasqua per tutti» nel segno della solidarietà. «Malgrado le restrizioni e il poco tempo a disposizione – sottolinea il presidente dell'associazione Giovanni Condorelli – non abbiamo voluto far mancare il nostro sostegno alle famiglie meno fortunate e a tutte quelle che a causa del Covid si sono trovate in difficoltà il più delle volte per la perdita del lavoro. Una piccola cosa la nostra che però credo contribuisca a ricordare a tutti che la solidarietà si fa con gesti concreti. C'è bisogno del contributo di tutti e noi come associazione proviamo a essere sempre al fianco di chi soffre. Inoltre ringraziamo la direzione di Eurospin che ci ha permesso di concretizzare l'iniziativa». La povertà purtroppo dilaga. Secondo uno studio di Demoskopika, infatti, con il Covid 369mila famiglie in più sono in povertà relativa e ci sono 456mila occupati in meno. Anche lo scorso Natale, con la preziosa collaborazione di diversi esercizi commerciali del territorio, l'associazione promosse una campagna di aiuti alimentari.

SILVIO BRECI



GLI EFFETTI COLLATERALI DEL COVID

Nuovi poveri. E invisibili Tranne che alla Caritas

di **Rosario Di Raimondo**
e **Ilaria Venturi**

Poveri da Covid. Tanti, troppi. E invisibili. Aumentano le persone che hanno perso tutto o molto dopo un anno di pandemia a Bologna. Redditi familiari crollati, lavoro che non riparte. Al centro di ascolto diocesano della Caritas sono arrivate in questo anno le famiglie che non ce la fanno a pagare gli affitti o le bollette, i lavoratori autonomi: il titolare di una cartoleria in centro che è in affanno, il barista che ha chiuso in zona universitaria e che non riesce a ripartire, chi aveva un'agenzia di viaggio che non ha più riaperto. Per quasi uno su due era la prima volta. Occhi bassi, pesa la vergogna: «Non mi è mai successo prima, ora ho bisogno». Da maggio 2020 le persone che non si erano mai viste in Caritas sono aumentate del 45%: un dato nazionale, confermato anche a Bologna.

Tra chi si è impoverito ci sono gli universitari fuorisede, internazionali soprattutto, che arrivano a Paese extra-Ue. E i bisogni in crescita li

vedi nelle file che s'allungano alle mense cittadine. In quelle francescane sono stati distribuiti oltre il 40% dei pasti in più rispetto ad un anno ordinario. «L'emergenza Covid sta indebolendo fortemente il tessuto sociale peggiorando la condizione dei più fragili e mettendo in difficoltà tante famiglie che prima di questa pandemia vivevano una vita serena», osserva il direttore dell'Antoniano, frate Giampaolo Cavalli. Le donne soprattutto si fanno avanti per conto dei mariti, per tutelare i figli. «Hanno bisogno della spesa, di aiuti per affitti e bollette, di device per la scuola», raccontano Clizia Cavallotti e Serena Cattalini del Centro di ascolto. «Si tratta di una fascia grigia che nel momento in cui viene meno il lavoro è a rischio povertà. Più che di nuovi poveri, noi parliamo di aumento delle fragilità». Il direttore della Caritas don Matteo Prosperini spiega che la pandemia è stata «un acceleratore di processi»: rispetto alla casa, per esempio, che in città era un'emergenza anche prima. Con il fondo San Petronio di un milione e 345mila euro la Curia ha dato aiuto

*Nell'ultimo anno
aumentate del 45%
le richieste di aiuto
da parte
di insospettabili
finiti sul lastrico*

*Secondo l'ultima
indagine
Demoskopica in
Emilia ci sono 22mila
famiglie a basso
reddito in più*

a 1.040 famiglie colpite dalla crisi economica dovuta alla pandemia. «Un quarto di chi abbiamo aiutato erano persone con lavori autonomi - spiega Beatrice Acquaviva - . Il contributo economico è stato la misura più ovvia e immediata, abbiamo anticipato la cassa integrazione. Ora la riflessione va spostata su come far ripartire il lavoro e all'orizzonte c'è lo sblocco dei licenziamenti. Molto dipende da quello che farà la politica». Dopo il primo lockdown il sostegno economico è servito a rimettere qualcuno in piedi, oggi è più dura «e se prima c'era l'illusione di essere alla fine di un tunnel, ora la gente è molto più stanca e tesa. Anche perché chi magari ce l'aveva fatta, adesso si ritrova di nuovo in una situazione di fatica».

Secondo un'indagine Demoskopica che si basa su dati Istat, nel 2020 le famiglie povere in Emilia-Romagna sono state 22 mila in più. Numeri che si riflettono anche sulle richieste delle persone. Simone Zucca, direttore del Caf dell'Accli, spiega che nei primi tre mesi dell'anno le richieste di calcolo dell'Isee sono state quasi 10 mila contro le 7.100 del 2020. «È richiesto come il pane ed è centrale, perché serve quando si vuole usufruire di una prestazione sociale. Il fatto che ci sia una forte affluenza significa che c'è bisogno di servizi. E c'è la fascia debole che si fa sempre più avanti». Il conteggio serve per chiedere il reddito di cittadinanza, per calcolare l'affitto della casa popolare, per l'assegno unico familiare, per determinare le tasse universitarie o il costo della mensa. Il dato indicativo è che il 60% dei moduli Isee arriva soltanto a 10mila euro. Significa che sono dichiarazioni di chi ha redditi bassi. «Un esempio? È l'Isee di una coppia di pensionati che percepiscono in tutto 15mila euro l'anno, hanno una normale casa di proprietà in provincia e diecimila euro da parte in banca. Sbarcano il lunario grazie alla pensione».

© RIPRODUZIONI RISERVATE

Demoskopika

Impatto virus, cresce credito al consumo

La crisi economica legata al Covid ha spinto sei Regioni in «zona rossa», tra queste anche il Trentino-Alto Adige in virtù della crescita del credito al consumo di 46 milioni di euro, cioè finanziamenti per l'acquisto di beni o servizi oppure rateizzazioni delle spese.

Le altre regioni che rientrano in questa sorta di cluster per il livello molto elevato di sofferenza economica regionale, misurato dall'indice Iser ideato da Demoskopika, sono Piemonte, Veneto, Liguria e Calabria. Nella valutazione dell'istituto di ricerca sull'impatto della pandemia sui sistemi economici locali, risulta più provato quello piemontese (111,7 punti), su cui pesa soprattutto l'andamento dei prestiti alle imprese. Il Veneto (107,8) sconta in particolare l'incidenza della povertà relativa. Su questo triste podio anche il Trentino-Alto Adige (107,5), dove si è registrata una crescita del credito al consumo di 46 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indagine di Demoskopika sull'impatto del Covid nell'economia regionale: l'Umbria in sofferenza elevata

Enti locali, mancati incassi per 65 milioni

In un anno 269 milioni di maggiori debiti per famiglie e imprese, persi 6.448 posti di lavoro

PERUGIA

L'Umbria in sofferenza elevata nell'indagine di Demoskopika che, confrontando il 2020 rispetto al 2019, ha provato a quantificare i possibili impatti della pandemia sul sistema economico e sociale delle regioni italiane. Il report parla, per l'Umbria, di quasi 65 milioni (64.747.902) di mancati incassi tributari locali, 269 milioni di maggiori debiti per imprese e famiglie, 5.796 nuclei in condizioni di estremo disagio e 6.448 posti di lavoro in meno. Nel 2020, inoltre, si sono perse 761 nuove aziende.

L'INDAGINE

L'Istituto di ricerca ha classificato le regioni in tre cluster principali, in relazione al livello di sofferenza economica: molto elevato, elevato e moderatamente elevato. Cinque realtà regionali con un livello sofferenza molto elevato, dieci con un livello elevato e le rimanenti cinque con un grado moderatamente elevato.

Le regioni che risultano più colpite dalla crisi sono Piemonte, Veneto, Trentino-Alto Adige, Liguria e Calabria. In questa particolare classifica, l'Umbria si trova in dodicesima posizione con un punteggio di 99,6 pari a un livello di sofferenza elevato.

I parametri presi a riferimento sono: incidenza della povertà relativa familiare, occupati a tempo pieno e a tempo parziale, natalità imprenditoriale, prestiti alle imprese, credito al consumo alle famiglie e, infine, entrate tributarie ed extra-tributarie locali.

Sofferenza economica



LA SITUAZIONE IN UMBRIA

Lavoro Occupati	- 6.448
Prestiti alle imprese	+ 231 milioni
Crediti al consumo	+ 38 milioni
Disagio economico Famiglie povere	+ 5.796
Natalità imprese Nuove aziende	- 761
Entrate tributarie	- 65 milioni

I NUMERI

I problemi economici legati alla pandemia hanno portato, in Umbria, a 5.796 famiglie che vivono in condizioni di estremo disagio. Non una sorpresa, in realtà. Le Caritas di tutta la regione da tempo stanno monitorando il fenomeno e si stanno mobilitando per aiutare le persone in difficoltà, spesso persino senza una casa e nell'impossibilità di fare anche soltanto la spesa. Il Covid ha reso più vulnerabile anche il mercato del lavoro. Da elaborazione di dati Istat, risultano 6.448 occupati in meno in un anno: erano 362.901 nel 2019, sono scesi a 356.453 nel 2020 (-1.8%). Diminuisce anche la voglia di fare impresa: nel 2020 le dinamiche di natalità rilevate registrano un decremento del 15,62% rispetto al 2019, con 761 aziende in meno iscritte (dati Unioncamere). Nei dodici mesi del 2020, Demoskopika, analizzando i dati di Bankitalia, ha rilevato la crescita dei prestiti alle imprese trainate dall'introduzione di consistenti garanzie pubbliche: per l'Umbria si parla di quasi 231 milioni in più (variazione del 2,36% rispetto al 2019). Così come aumenta l'indebitamento delle famiglie per l'acquisto di beni e servizi (+38.444.000). Pure gli enti locali entrano in crisi di liquidità. Nel 2020, il Covid-19 ha travolto anche le casse comunali e provinciali con una sforbiciata di quasi 65 milioni di mancati incassi, pari al 9,14%, derivanti dai principali tributi locali rispetto allo stesso periodo del 2019: da 708.170.755 del 2019 si è passati a 643.422.854 del 2020.

L'impatto della pandemia sull'economia locale

La stretta fa male alle aree ricche Il Meridione soffre meno del Nord

Piemonte, Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Liguria in ginocchio

ROMA

Cinque regioni sono in zona rossa e quattro di queste sono al Nord. Non misura i contagi ma l'impatto della pandemia sulle economie locali l'indagine di Demoskopika, secondo cui le più "fiaccate" dalla crisi nel 2020 sono quelle di Piemonte, Veneto, Trentino-Alto Adige, Liguria e Calabria. Il Sud soffre meno gli effetti di un anno drammatico, secondo il quadro delineato attraverso l'Iser, l'indice di sofferenza economica regionale ideato dallo stesso istituto di ricerca e applicato sulla base di alcuni parametri, dall'incidenza della povertà relativa familiare all'andamento dei prestiti alle imprese.

Quest'ultimo valore penalizza in particolare il Piemonte (a 111,7 con il punteggio peggiore secondo l'indice Iser, mentre il migliore spetta alla Basilicata), dove l'andamento dei prestiti alle imprese è aumentato di oltre 9,2 miliardi di euro (+19% rispetto al 2019). Complessivamente, stando all'analisi di Demoskopika sui dati di Bankitalia, l'anno scorso ne sono stati erogati 42,3 miliardi in più (+6% rispetto al 2019). Ed è cresciuto anche il ricorso ai finanziamenti di spesa corrente da parte delle famiglie, del 3,4%

Solo la Calabria, tra le regioni del Sud, sta pagando dazio a una congiuntura particolarmente nefasta

per quelle del Trentino-Alto Adige (+46 milioni di euro), del 2% per quelle piemontesi (+218 milioni) e dell'1,7% per quelle venete (+171 milioni).

Seconda in "zona rossa", fra le economie in sofferenza molto elevata, il Veneto sconta anche l'incidenza della povertà relativa, con più di 56mila nuovi nuclei familiari in condizione di forte disagio economico (+2,7%, a fronte di un aumento nazionale del 2,1%). I tassi di crescita più alti sono tutti al Nord, mentre sono meno rilevanti gli incrementi nel Mezzogiorno, in particolare in Molise, Abruzzo e Basilicata (0,6%), tre delle cinque regioni in "zona gialla", con un indice di sofferenza economica regionale moderatamente elevato, assieme a Valle d'Aosta e Sicilia. Le altre dieci sono in "arancione", con un livello Iser elevato.

Primo Piano

Sos lavoro

Gli effetti del Covid

Crisi da zona arancio: altri 71mila nuovi poveri

Lombardia "maglia nera" anche per i contagi al lavoro
A Milano il 10,2% dei casi
«Spingere sull'immunizzazione»

MILANO
di **Andrea Gianni**

La Lombardia è classificata in "zona arancione", con un indice elevato di sofferenza, per i danni provocati all'economia dall'emergenza sanitaria. L'incidenza della povertà relativa familiare arriva al 7,6% (era il 6% nel 2019) con un aumento, durante l'anno della pandemia, di oltre 71 mila famiglie povere. Italiani e stranieri che hanno perso il lavoro e sono precipitati nel baratro. È il quadro che emerge dall'indice di sofferenza economica regionale ideato da Demoskopika. Per individuare i territori più colpiti, le Regioni sono state classificate in tre zone diverse: rossa, arancione e gialla. Nel

2020 le nuove imprese registrate in Lombardia sono circa 48mila, il 17% in meno rispetto alle 58mila del 2019. Risultano in leggero calo (-1,7%) il numero degli occupati a tempo pieno o parziale che sono circa 4,4 milioni (-77.387). Sul fronte delle entrate tributarie ed extra tributarie la regione ha registrato un calo del 14% circa, con oltre 1,3 miliardi in meno nel 2020 nelle casse degli enti locali rispetto al 2019. Uno spaccato dei danni provocati dall'emergenza sanitaria emerge anche dagli ultimi dati Inail: la Lombardia resta la regione col maggior numero di casi di contagio sul luogo di lavoro denunciati in Italia. Sono oltre 41.533 dall'inizio della pan-

ECONOMIA AI RAGGI X
Gli enti locali hanno incassato 1,3 miliardi in meno Calano gli occupati



Volontari della onlus milanese Pane quotidiano che distribuisce cibo ai poveri

demia, il 26,5% dei casi registrati sull'intero territorio nazionale. **Analoga** riflessione per i 169 casi mortali registrati nello stesso periodo: ben il 33,9% delle morti per Covid-19 correlate al lavoro sono avvenute in Lombardia. A Milano il triste primato di provincia con il maggior numero di contagi dall'inizio della pandemia (10,2%) e quella che conta, alla pari con Bergamo, più casi mortali. «Occorre mettere in campo con urgenza un piano vaccinale in grado di affrontare l'emergenza sanitaria che nella nostra regione sta colpendo migliaia di lavoratori», spiega Eloi-

sa Dacquino, segretaria Uil Milano e Lombardia. Le professionalità più colpite sono infermieri, medici, operatori socio sanitari e operatori socio assistenziali. Rispetto al genere, le più contagiate sono le donne. Ma le difficoltà non risparmiano anche i lombardi in smart working. Da una ricerca della Bicocca, che ha coinvolto oltre 3.600 lavoratori di banche, assicurazioni e 22 imprese campione, emerge che il 43% ha sperimentato un lavoro agile di qualità ma ha avuto problemi nel lavorare da casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impatto della pandemia sull'economia locale

La stretta fa male alle aree ricche Il Meridione soffre meno del Nord

Piemonte, Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Liguria in ginocchio

ROMA

Cinque regioni sono in zona rossa e quattro di queste sono al Nord. Non misura i contagi ma l'impatto della pandemia sulle economie locali l'indagine di Demoskopika, secondo cui le più "fiaccate" dalla crisi nel 2020 sono quelle di Piemonte, Veneto, Trentino-Alto Adige, Liguria e Calabria. Il Sud soffre meno gli effetti di un anno drammatico, secondo il quadro delineato attraverso l'Iser, l'indice di sofferenza economica regionale ideato dallo stesso istituto di ricerca e applicato sulla base di alcuni parametri, dall'incidenza della povertà relativa familiare all'andamento dei prestiti alle imprese.

Quest'ultimo valore penalizza in particolare il Piemonte (a 111,7 con il punteggio peggiore secondo l'indice Iser, mentre il migliore spetta alla Basilicata), dove l'andamento dei prestiti alle imprese è aumentato di oltre 9,2 miliardi di euro (+19% rispetto al 2019). Complessivamente, stando all'analisi di Demoskopika sui dati di Bankitalia, l'anno scorso ne sono stati erogati 42,3 miliardi in più (+6% rispetto al 2019). Ed è cresciuto anche il ricorso ai finanziamenti di spesa corrente da parte delle famiglie, del 3,4%

Solo la Calabria, tra le regioni del Sud, sta pagando dazio a una congiuntura particolarmente nefasta

per quelle del Trentino-Alto Adige (+46 milioni di euro), del 2% per quelle piemontesi (+218 milioni) e dell'1,7% per quelle venete (+171 milioni).

Seconda in "zona rossa", fra le economie in sofferenza molto elevata, il Veneto sconta anche l'incidenza della povertà relativa, con più di 56mila nuovi nuclei familiari in condizione di forte disagio economico (+2,7%, a fronte di un aumento nazionale del 2,1%). I tassi di crescita più alti sono tutti al Nord, mentre sono meno rilevanti gli incrementi nel Mezzogiorno, in particolare in Molise, Abruzzo e Basilicata (0,6%), tre delle cinque regioni in "zona gialla", con un indice di sofferenza economica regionale moderatamente elevato, assieme a Valle d'Aosta e Sicilia. Le altre dieci sono in "arancione", con un livello Iser elevato.

CORONAVIRUS ED ECONOMIA INDAGINE DI «DEMOSKOPIKA» SULLA PANDEMIA

Sorpresa: il Sud resiste meglio economie locali a confronto

Soffrono di più le regioni del Nord in zona rossa

● **ROMA.** Cinque regioni sono in zona rossa e quattro di queste sono al Nord. Non misura i contagi ma l'impatto della pandemia sulle economie locali l'indagine di Demoskopika, secondo cui le più «fiaccate» dalla crisi nel 2020 sono quelle di Piemonte, Veneto, Trentino-Alto Adige, Liguria e Calabria. Il Sud soffre meno gli effetti di un anno drammatico, secondo il quadro delineato attraverso l'Iser, l'indice di sofferenza economica regionale ideato dallo stesso istituto di ricerca e applicato sulla base di alcuni parametri, dall'incidenza della povertà relativa familiare all'andamento dei prestiti alle imprese.

Quest'ultimo valore penalizza in particolare il Piemonte (a 111,7 con il punteggio peggiore secondo l'indice Iser, mentre il migliore spetta alla Basilicata), dove l'andamento dei prestiti alle imprese è aumentato di oltre 9,2 miliardi di euro (+19% rispetto al 2019). Complessivamente, stando all'analisi di Demoskopika sui dati di Bankitalia, l'anno scorso ne sono stati erogati 42,3 miliardi in più (+6% rispetto al 2019). Ed è cresciuto anche il ricorso ai finanziamenti di spesa corrente da parte delle famiglie, del 3,4% per quelle del Trentino-Alto Adige (+46 milioni di euro), del 2% per quelle piemontesi (+218 milioni) e dell'1,7% per quelle venete (+171 milioni).

Seconda in «zona rossa», fra le economie in sofferenza molto elevata, il Veneto sconta anche l'incidenza della povertà relativa, con più di 56mila nuovi nuclei familiari in condizione di forte disagio economico (+2,7%, a fronte di un aumento nazionale del 2,1%). I tassi di crescita più alti sono tutti al Nord, mentre sono meno rilevanti gli incrementi nel Mezzogiorno, in particolare in Molise,



BANKITALIA Dati sui finanziamenti

Abruzzo e Basilicata (0,6%), tre delle cinque regioni in «zona gialla», con un indice di sofferenza economica regionale moderatamente elevato, assieme a Valle d'Aosta e Sicilia. Le altre dieci sono in «arancione», con un livello Iser elevato.

Tra queste ci sono la Sardegna, con la contrazione più accentuata del numero di occupati (27.224 in meno, -4,6%), e le Marche, dove si registra la frenata più forte nella natalità imprenditoriale (quasi un quarto in meno). In arancione, anche la Campania, dove gli enti locali hanno subito una flessione del 15,9% degli incassi, pari a 535,6 milioni di euro. «L'emergenza pandemica non ha colpito in modo uniforme tutte le economie locali - ha osservato il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio -. Sarà importante che esse reggano il colpo quando cesserà la mitigazione dei provvedimenti pubblici. Altrimenti la crisi potrebbe peggiorare».

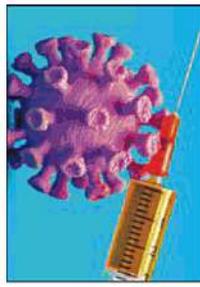
Paolo Cappelleri

DEMOSKOPICA

L'indice di sofferenza economica in regione è da zona arancione

ANCONA La crisi economica legata al Covid ha spinto sei Regioni in zona rossa: Piemonte, Veneto, Trentino Alto Adige, Liguria e Calabria sono in questa sorta di cluster per il livello molto elevato di sofferenza economica regionale, misurato dall'indice Iser ideato da Demoskopika. In zona arancione, con un livello Iser elevato, si collocano Marche, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Emilia-Romagna e Sardegna, mentre in gialla, con un indice di sofferenza economica

regionale moderatamente elevato ci sono Valle d'Aosta, Sicilia, Molise, Abruzzo e Basilicata. Nella valutazione dell'istituto di ricerca sull'impatto della pandemia sui sistemi economici locali, risulta più provato quello piemontese (111,7 punti), su cui pesa soprattutto l'andamento dei prestiti alle imprese, aumentato nel 2020 di oltre 9,2 miliardi di euro (+19% rispetto all'anno precedente). Il Veneto (107,8) sconta in particolare l'incidenza della povertà relativa.



Cinque regioni sono in zona rossa e quattro di queste sono al Nord. Non misura i contagi ma l'impatto della pandemia sulle economie locali l'indagine di Demoskopika, secondo cui le più fiaccate dalla crisi nel 2020 sono quelle di Piemonte, Veneto, Trentino-Alto Adige, Liguria e Calabria. Il Sud soffre meno gli effetti di un anno drammatico, secondo il quadro delineato attraverso l'Iser, l'indice di sofferenza economica regionale ideato dallo stesso istituto di ricerca e applicato sulla base di alcuni parametri, dall'incidenza della povertà relativa familiare all'andamento dei prestiti alle imprese. Quest'ultimo valore penalizza in particolare il Piemonte (a 111,7 con il punteggio peggiore secondo l'indice Iser, mentre il migliore spetta alla Basilicata), dove l'andamento dei prestiti alle imprese è aumentato di oltre 9,2 miliardi di euro (+19% rispetto al 2019). Complessivamente, stando all'analisi di Demoskopika sui dati di Bankitalia, l'anno scorso ne sono stati erogati 42,3 miliardi in più (+6% rispetto al 2019). Ed è cresciuto anche il ricorso ai finanziamenti di spesa corrente da parte delle famiglie, del 3,4% per quelle del Trentino-Alto Adige (+46 milioni di euro), del 2% per quelle piemontesi (+218 milioni) e dell'1,7% per quelle venete (+171 milioni). Seconda in "zona rossa", fra le economie in sofferenza molto elevata, il Veneto sconta anche l'incidenza della povertà relativa, con più di 56mila nuovi nuclei familiari in condizione di forte disagio economico (+2,7%, a fronte di un aumento nazionale del 2,1%). I tassi di crescita più alti sono tutti al Nord, mentre sono meno rilevanti gli incrementi nel Mezzogiorno, in particolare in Molise, Abruzzo e Basilicata (0,6%), tre delle cinque regioni in "zona gialla", con un indice di sofferenza economica regionale moderatamente elevato, assieme a Valle d'Aosta e Sicilia. Le altre dieci sono in "arancione", con un livello Iser elevato. Tra queste ci sono la Sardegna, con la contrazione più accentuata del numero di occupati (27.224 in meno, -4,6%), e la Marche, dove si registra la frenata più forte nella natalità imprenditoriale (quasi un quarto in meno). In rosso, anche la Campania, dove gli enti locali hanno subito una flessione del 15,9% degli incassi, pari a 535,6 milioni di euro. «L'emergenza pandemica non ha colpito in modo uniforme tutte le economie locali - ha osservato il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - Sarà importante che esse reggano il colpo quando cesserà la mitigazione dei provvedimenti pubblici. Altrimenti la crisi potrebbe peggiorare».

Indice di sofferenza economica regionale

03/04/2021 La Repubblica.it (ed. Bologna) I nuovi poveri da covid: giovani, partite Iva, famiglie. Aumentano quelli che hanno perso tutto	1
02/04/2021 Starting Finance Povert� in Italia: circa 1 milione di nuovi poveri nel 2020	4
28/03/2021 Corriere dell'Umbria.it Enti locali, mancati incassi per 65 milioni: cos� il Covid incide sull'economia della regione	6
27/03/2021 Il NordEst Quotidiano Demoskopika, la povert� relativa cresce di pi� nelle regioni del Nord Italia	8
27/03/2021 Corriere della Calabria.it Demoskopika d� i numeri della pandemia: 43 miliardi di debiti per le famiglie e deficit di natalit� - GRAFICO	9
27/03/2021 Trentino.it Il Covid fiacca l'economia, anche il Trentino Alto Adige fra le cinque zone rosse	10
26/03/2021 Il Dolomiti Covid, aumenta la sofferenza economica in Italia. Il Trentino Alto-Adige � la terza regione pi� colpita	11
26/03/2021 Agora Magazine Con il Covid 369.000 famiglie in pi� in povert� relativa	13
26/03/2021 La Repubblica.it (ed. Genova) Covid, Liguria quarta regione pi� colpita dalla crisi economica	15
26/03/2021 Il Giorno.it (ed. Milano) Crisi da zona arancione: altri 71mila nuovi poveri	16
26/03/2021 Sky TG24 Demoskopika, anche Trentino A.Adige in sofferenza economica	17

I nuovi poveri da covid: giovani, partite Iva, famiglie. Aumentano quelli che hanno perso tutto

I nuovi poveri da covid: aumentano quelli che hanno perso tutto

di Rosario di Raimondo e Ilaria Venturi

01 Aprile 2021

2 minuti di lettura

BOLOGNA. Poveri da Covid. Tanti, troppi. E invisibili. Aumentano le persone che hanno perso tutto o molto dopo un anno di pandemia a Bologna. Redditi familiari crollati, lavoro che non riparte. Al centro di ascolto diocesano della Caritas sono arrivate in questo anno le famiglie che non ce la fanno a pagare gli affitti o le bollette, i lavoratori autonomi: il titolare di una cartoleria in centro che è in affanno, il barista che ha chiuso in zona universitaria e che non riesce a ripartire, chi aveva un'agenzia di viaggio che non ha più riaperto. Per quasi uno su due era la prima volta. Occhi bassi, pesa la vergogna: «Non mi è mai successo prima, ora ho bisogno». Da maggio 2020 le persone che non si erano mai viste in Caritas sono aumentate del 45%: un dato nazionale, confermato anche a Bologna.

Turismo, la Riviera romagnola scommette sul tutto esaurito. Aeroporto Marconi: più destinazioni del 2020

di Micol Lavinia Lundari e Marco Bettazzi

31 Marzo 2021

Gli universitari fuori sede alle mense per i poveri

Tra chi si è impoverito ci sono gli universitari fuorisede, internazionali soprattutto, che arrivano a Paese extraUe. E i bisogni in crescita li vedi nelle file che s'allungano alle mense cittadine. In quelle francescane sono stati distribuiti oltre il 40% dei pasti in più rispetto ad un anno ordinario. «L'emergenza Covid sta indebolendo fortemente il tessuto sociale peggiorando la condizione dei più fragili e mettendo in difficoltà tante famiglie che prima di questa pandemia vivevano una vita serena», osserva il direttore dell'Antoniano, frate Giampaolo Cavalli. Le donne soprattutto si fanno avanti per conto dei mariti, per tutelare i figli. «Hanno bisogno della spesa, di aiuti per affitti e bollette, di device per la scuola», raccontano Clizia Cavallotti e Serena Cattalini del Centro di ascolto. «Si tratta di una fascia grigia che nel momento in cui viene meno il lavoro è a rischio povertà. Più che di nuovi poveri, noi parliamo di aumento delle fragilità». Il direttore della Caritas don Matteo Prosperini spiega che la pandemia è stata «un acceleratore di processi»: rispetto alla casa, per esempio, che in città era un'emergenza anche prima. Con il fondo San Petronio di un milione e 345mila euro la Curia ha dato aiuto a 1.040 famiglie colpite dalla crisi economica dovuta alla pandemia. «Un quarto di chi abbiamo aiutato erano persone con lavori autonomi - spiega Beatrice Acquaviva - Il contributo economico è stata la misura più ovvia e immediata, abbiamo anticipato la cassa integrazione. Ora la riflessione va spostata su come far ripartire il lavoro e all'orizzonte c'è lo sblocco dei licenziamenti. Molto dipende da quello che farà la politica». Dopo il primo lockdown il sostegno economico è servito a rimettere qualcuno in piedi, oggi è più dura «e se prima c'era l'illusione di essere alla fine di un tunnel, ora la gente è molto più stanca e tesa. Anche perché chi ce l'aveva magari fatta adesso si ritrova di nuovo in una situazione di fatica».

Casa, salute, giustizia sono diritti di tutti. E allora "Chi è il diverso?"

31 Marzo 2021

Ventiduemila famiglie povere in più in un anno

Secondo un'indagine Demoskopika che si basa su dati Istat, nel 2020 le famiglie povere in Emilia-Romagna sono state 22 mila in più. Numeri che si riflettono anche sulle richieste delle persone. Simone Zucca, direttore dei Caf dell'Acli, spiega che nei primi tre mesi dell'anno le richieste di calcolo dell'Isee sono state quasi 10 mila contro le 7.100 del 2020. «È richiesto come il pane ed è centrale, perché serve quando si vuole usufruire di una prestazione sociale. Il fatto che ci sia una forte affluenza significa che c'è bisogno di servizi. E c'è la fascia debole che si fa sempre più avanti». Il conteggio serve per chiedere il reddito di cittadinanza, per calcolare l'affitto della casa popolare, per l'assegno unico familiare, per determinare le tasse universitarie o il costo della mensa. Il dato indicativo è che il 60% dei moduli Isee arriva soltanto a 10mila euro. Significa che sono dichiarazioni di chi ha redditi bassi. «Un esempio? È l'Isee di una coppia di pensionati che percepiscono in tutto 15mila euro l'anno, hanno una normale casa di proprietà in provincia e diecimila euro da parte in banca. Sbarcano il lunario grazie alla pensione».

I nuovi poveri da covid: giovani, partite Iva, famiglie. Aumentano quelli che hanno perso tutto



a cura dell'ufficio stampa

I nuovi poveri da covid: giovani, partite Iva, famiglie. Aumentano quelli che hanno perso tutto



a cura dell'ufficio stampa

Povert  in Italia: circa 1 milione di nuovi poveri nel 2020

Lettura in 3 minuti

In Italia, nel 2020, i nuclei familiari nello stato di povert  relativa sono aumentati di circa 369 mila unit , mentre quelli in povert  assoluta di 335 mila. Lo riportano le analisi di Demoskopica, per la povert  relativa, e dell'ISTAT, per la povert  assoluta. Gli adulti senza un'occupazione sono diventati 456 mila in pi  rispetto al 2019, dei quali il 55% ha perso un lavoro a tempo pieno. Il numero di disoccupati nella Penisola, cos , si attesta sul totale di 4 milioni di persone circa. Inoltre, secondo le stime del Centro Studi Unimpresa, a queste se ne aggiungono altre 6,3 milioni in situazioni precarie.

Povert  assoluta e povert  relativa

La soglia di povert    calcolata sulla base dei consumi pro capite, che nel 2020 in Italia sono scesi del 9,1% secondo l'ISTAT. Rientrano nella povert  assoluta le persone che ogni mese faticano a trovare i soldi necessari per i bisogni primari, necessari alla stessa sopravvivenza. La povert  relativa, invece, si basa su un limite convenzionale posto sulla base dei consumi medi degli italiani. Chi   nello Stato di povert  relativa, quindi, spende meno rispetto alla media pur non avendo difficolt  a sopravvivere. A preoccupare   soprattutto l'aumento della povert  assoluta. La povert  relativa, infatti, in diversi casi pu  essere dovuta alla volont  di risparmiare pi  che ad un'effettiva mancanza di denaro.

La povert  assoluta in Italia

Nel 2020 circa 1 milione di italiani   entrato nello stato di povert  assoluta, arrivando ad un totale di circa 5,6 milioni di persone. Si tratta del 9,4% di tutta la popolazione nazionale, contro il 6,4% del 2019.

Le regioni pi  in difficolt 

Nell'Indice di Sofferenza Economica Regionale elaborato da Demoskopica, si analizza la situazione economica dopo il 2020 regione per regione. Secondo l'istituto ad accusare di pi  sono state le regioni del nord, primo il Piemonte, secondo il Veneto, e terzo il Trentino-Alto Adige. La regione del centro-sud ad aver sofferto di pi , invece, sarebbe stata la Calabria. In particolare, segnala Demoskopica, sono le regioni del nord la maggiore causa dell'aumento delle famiglie in povert  relativa. Se ne contano 56 mila in pi  in Veneto, 18 mila in Liguria e 40 mila in Piemonte, su un incremento nazionale di 369 mila unit .

Il tasso di disoccupazione in Italia  , secondo l'ISTAT, del 9% a inizio 2021, con circa 4 milioni di persone che non riescono a trovare lavoro. I disoccupati dopo il 2020 sono diventati 456 mila in pi . Inoltre, come segnala il Centro Studi Unimpresa, ci sono 6,3 milioni di italiani in situazioni lavorative e di reddito precarie. L'istituto ha considerato sia i dipendenti con il posto a rischio che i titolari di partite IVA e piccole imprese in difficolt . In termini assoluti, il risultato peggiore   stato in Piemonte, dove circa 51,5 mila persone hanno perso il lavoro, portando ad un aumento della disoccupazione del 2,4%. In termini percentuali, invece, la peggiore   stata la Sardegna, con un aumento del 4,6%, ovvero 27 mila posti di lavoro persi.

Il blocco dei licenziamenti, posto nel 2020 dal governo Conte II, dovrebbe scadere il 30 giugno 2021, anche se   probabile che sar  ancora esteso.

Povert  in Italia: circa 1 milione di nuovi poveri nel 2020



 STARTING FINANCE



a cura dell'ufficio stampa

Enti locali, mancati incassi per 65 milioni: così il Covid incide sull'economia della regione

L'Umbria in sofferenza elevata nell'indagine di Demoskopika che, confrontando il 2020 rispetto al 2019, ha provato a quantificare i possibili impatti della pandemia sul sistema economico e sociale delle regioni italiane. Il report parla, per l'Umbria, di quasi 65 milioni (64.747.902) di mancati incassi tributari locali, 269 milioni di maggiori debiti per imprese e famiglie, 5.796 nuclei in condizioni di estremo disagio e 6.448 posti di lavoro in meno. Nel 2020, inoltre, si sono perse 761 nuove aziende.

L'Istituto di ricerca ha classificato le regioni in tre cluster principali, in relazione al livello di sofferenza economica: molto elevato, elevato e moderatamente elevato. Cinque realtà regionali con un livello sofferenza molto elevato, dieci con un livello elevato e le rimanenti cinque con un grado moderatamente elevato.

Umbria, dati shock: 35 mila giovani non studiano e non cercano lavoro

Le regioni che risultano più colpite dalla crisi sono Piemonte, Veneto, Trentino-Alto Adige, Liguria e Calabria. In questa particolare classifica, l'Umbria si trova in dodicesima posizione con un punteggio di 99.6 pari a un livello di sofferenza elevato. I parametri presi a riferimento sono: incidenza della povertà relativa familiare, occupati a tempo pieno e a tempo parziale, natalità imprenditoriale, prestiti alle imprese, credito al consumo alle famiglie e, infine, entrate tributarie ed extra-tributarie locali.

I problemi economici legati alla pandemia hanno portato, in Umbria, a 5.796 famiglie che vivono in condizioni di estremo disagio. Non una sorpresa, in realtà. Le Caritas diocesane di tutta la regione da tempo stanno monitorando il fenomeno e si stanno mobilitando per aiutare le persone in difficoltà, spesso persino senza una casa e nell'impossibilità di fare anche soltanto la spesa. Il Covid ha reso più vulnerabile anche il mercato del lavoro. Da elaborazione di dati Istat, risultano 6.448 occupati in meno in un anno: erano 362.901 nel 2019, sono scesi a 356.453 nel 2020 (-1.8%). Diminuisce anche la voglia di fare impresa: nel 2020 le dinamiche di natalità rilevate registrano un decremento del 15.62% rispetto al 2019, con 761 aziende in meno iscritte (dati Unioncamere).

Umbria, imprenditrice scrive a Draghi: "Salvate le zone montane"

Nei dodici mesi del 2020, Demoskopika, analizzando i dati di Bankitalia, ha rilevato la crescita dei prestiti alle imprese trainate dall'introduzione di consistenti garanzie pubbliche: per l'Umbria si parla di quasi 231 milioni in più (variazione del 2.36% rispetto al 2019). Così come aumenta l'indebitamento delle famiglie per l'acquisto di beni e servizi (+38.444.000).

Pure gli enti locali entrano in crisi di liquidità. Nel 2020, il Covid-19 ha travolto anche le casse comunali e provinciali con una sforbiciata di quasi 65 milioni di mancati incassi, pari al 9,14%, derivanti dai principali tributi locali rispetto allo stesso periodo del 2019: da 708.170.755 del 2019 si è passati a 643.422.854 del 2020

Non solo crisi Treofan: oltre 6.500 metalmeccanici in cassa integrazione Covid



Enti locali, mancati incassi per 65 milioni: così il Covid incide sull'economia della regione



a cura dell'ufficio stampa

Demoskopika, la povertà relativa cresce di più nelle regioni del Nord Italia

Le famiglie in difficoltà incidono maggiormente in Veneto, Liguria, Piemonte. La sofferenza economica aumenta nelle regioni "zona rossa" Piemonte, Veneto, Trentino Alto Adige e Liguria.

By

Nell'anno della pandemia l'impoverimento delle famiglie ha inciso soprattutto al Nord: questo il quadro che emerge dall'analisi di Demoskopika sulla povertà relativa, uno dei criteri dell'Indicatore della sofferenza economica regionale ideato dallo stesso istituto di ricerche.

A fronte di un aumento nazionale del 2,1% dell'incidenza delle famiglie con difficoltà economiche nella fruizione di beni e servizi (oltre 369.000), dall'11,4% del 2019 al 13,5% del 2020, sono tutte al Nord Italia le realtà territoriali i tassi più alti: +2,7% in Veneto, +2,4% in Liguria e +2% in Piemonte. Nel Mezzogiorno gli incrementi sono meno rilevanti: in Sardegna è dello 0,5%, in Molise, Abruzzo e Basilicata dello 0,6%.

Su base regionale, il maggiore aumento di ricorso ai finanziamenti di spesa corrente si è registrato tra le famiglie del Trentino Alto Adige, con 46 milioni di euro in più (+3,4%), seguite da quelle piemontesi con 218 milioni (+2%) e da quelle venete con 171 milioni (+1,7%). Il credito al consumo è calato in sole tre regioni: Basilicata (-1,2%), Molise (-1,1%) e Sardegna (-0,5%). La crisi economica legata al Covid-19 è stata maggiore in sei regioni in "zona rossa": Piemonte, Veneto, Trentino Alto Adige e Liguria emergono per il livello molto elevato di sofferenza economica regionale, misurato dall'indice Iser ideato da Demoskopika.

Nella valutazione dell'istituto di ricerca sull'impatto della pandemia sui sistemi economici locali, risulta più provato quello piemontese (111,7 punti), su cui pesa soprattutto l'andamento dei prestiti alle imprese, aumentato nel 2020 di oltre 9,2 miliardi di euro (+19% rispetto all'anno precedente). Il Veneto (107,8) sconta in particolare l'incidenza della povertà relativa, con più di 56.000 nuovi nuclei familiari in condizione di forte disagio economico. Su questo triste podio anche il Trentino Alto Adige (107,5), dove si è registrata una crescita del credito al consumo di 46 milioni di euro. Il crollo della natalità imprenditoriale (-21,2%) è invece il fardello della Liguria (106,3 punti), seguita dalla Calabria (104,7), regione con un calo di oltre 23.000 occupati (-4,3%) lo scorso anno.

In "zona arancio", con un livello Iser elevato, si collocano Marche, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Emilia Romagna e Sardegna, mentre in "zona gialla", con un indice di sofferenza economica regionale moderatamente elevato ci sono Valle d'Aosta, Sicilia, Molise, Abruzzo e Basilicata.

a cura dell'ufficio stampa

Demoskopika dà i numeri della pandemia: 43 miliardi di debiti per le famiglie e deficit di natalità - GRAFICO

Resi noti i dati "Iser", che verifica gli impatti dell'emergenza sul sistema economico. Rio: «Importante che le economie locali reggano il colpo»

Pubblicato il: 27/03/2021 - 10:11

CATANZARO Oltre 43 miliardi di maggiori debiti per imprese e famiglie, 456 mila occupati in meno e circa 5,2 miliardi di mancati incassi tributari locali. Drammatico anche il deficit di natalità: quasi 61 mila imprese in meno rispetto al 2019. E, ancora, crescita dell'incidenza della povertà familiare con circa 369 mila nuclei familiari in più in condizione di forte disagio economico. Sono sei le realtà regionali, infine, a risultare "più fiaccate" dalla crisi: Piemonte, Veneto, Trentino-Alto Adige, Liguria e Calabria. Sono questi i dati che emergono dall'"Iser" (Indice di sofferenza economica regionale) ideato da Demoskopika che, confrontando il 2020 rispetto al 2019, ha provato a quantificare i possibili impatti della pandemia sul sistema economico e sociale italiano sulla base di alcuni parametri: incidenza della povertà relativa familiare, occupati a tempo pieno e a tempo parziale, natalità imprenditoriale, prestiti alle imprese, credito al consumo alle famiglie e, infine, entrate tributarie ed extra-tributarie locali. Il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio: «L'emergenza pandemica non ha colpito in modo uniforme tutte le economie locali. Sarà importante che esse reggano il colpo quando cesserà la mitigazione dei provvedimenti pubblici. Altrimenti la crisi potrebbe peggiorare».

Il Grafico



a cura dell'ufficio stampa

Il Covid fiacca l'economia, anche il Trentino Alto Adige fra le cinque zone rosse

Il Covid fiacca l'economia, anche il Trentino Alto Adige fra le cinque zone rosse

L'indagine di Demoskopika non misura i contagi ma l'impatto della pandemia sulle economie locali: fra le aree in sofferenza anche il Trentino Alto Adige

Tags

Diminuire font Ingrandire font Stampa

ROMA. Cinque regioni sono in zona rossa e quattro di queste sono al Nord. Non misura i contagi ma l'impatto della pandemia sulle economie locali l'indagine di Demoskopika, secondo cui le più "fiaccate" dalla crisi nel 2020 sono quelle di Piemonte, Veneto, Liguria, Calabria e anche Trentino Alto Adige. Il Sud soffre meno gli effetti di un anno drammatico, secondo il quadro delineato attraverso l'Iser, l'indice di sofferenza economica regionale ideato dallo stesso istituto di ricerca e applicato sulla base di alcuni parametri, dall'incidenza della povertà relativa familiare all'andamento dei prestiti alle imprese. Quest'ultimo valore penalizza in particolare il Piemonte (a 111,7 con il punteggio peggiore secondo l'indice Iser, mentre il migliore spetta alla Basilicata), dove l'andamento dei prestiti alle imprese è aumentato di oltre 9,2 miliardi di euro (+19% rispetto al 2019). Complessivamente, stando all'analisi di Demoskopika sui dati di Bankitalia, l'anno scorso ne sono stati erogati 42,3 miliardi in più (+6% rispetto al 2019). Ed è cresciuto anche il ricorso ai finanziamenti di spesa corrente da parte delle famiglie, del 3,4% per quelle del Trentino-Alto Adige (+46 milioni di euro), del 2% per quelle piemontesi (+218 milioni) e dell'1,7% per quelle venete (+171 milioni). Seconda in zona rossa, fra le economie in sofferenza molto elevata, Il Veneto sconta anche l'incidenza della povertà relativa, con più di 56mila nuovi nuclei familiari in condizione di forte disagio economico (+2,7%, a fronte di un aumento nazionale del 2,1%). I tassi di crescita più alti sono tutti al Nord, mentre sono meno meno rilevanti gli incrementi nel Mezzogiorno, in particolare in Molise, Abruzzo e Basilicata (0,6%), tre delle cinque regioni in zona gialla, con un indice di sofferenza economica regionale moderatamente elevato, assieme a Valle d'Aosta e Sicilia. Le altre dieci sono in 'arancione', con un livello Iser elevato. Tra queste ci sono la Sardegna, con la contrazione più accentuata del numero di occupati (27.224 in meno, -4,6%), e le Marche, dove si registra la frenata più forte nella natalità imprenditoriale (quasi un quarto in meno). In arancione, anche la Campania, dove gli enti locali hanno subito una flessione del 15,9% degli incassi, pari a 535,6 milioni di euro.

«L'emergenza pandemica non ha colpito in modo uniforme tutte le economie locali - ha osservato il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio -. Sarà importante che esse reggano il colpo quando cesserà la mitigazione dei provvedimenti pubblici. Altrimenti la crisi potrebbe peggiorare».

Tags

Diminuire font Ingrandire font Stampa

a cura dell'ufficio stampa

Covid, aumenta la sofferenza economica in Italia. Il Trentino Alto-Adige è la terza regione più colpita

In Trentino, terza regione più colpita dal punto di vista economico, aumenta il debito per il consumo e diminuiscono le entrate tributarie. Il presidente di Demoskopika Raffaele Rio: "La crisi pandemica non ha colpito in modo uniforme tutte le economie locali. Alcuni sistemi regionali stanno soffrendo in maniera più elevata rispetto ad altri"

Di Mattia Sartori - 26 marzo 2021 - 16:55

TRENTO. L'emergenza Covid non causa difficoltà solo dal punto di vista sanitario, ma anche da quello economico. Una recente indagine di Demoskopika, ente che si occupa di ricerca economica e sociale, ha analizzato la situazione, compilando la classifica della sofferenza economica regionale. Il Trentino Alto-Adige purtroppo è risultato essere la terza regione "più fiaccata" dalla crisi, preceduto soltanto da Piemonte e Veneto.

I dati mostrano una situazione critica su tutta la penisola, con un aumento del debito di 43 miliardi per imprese e famiglie, quasi mezzo milione di disoccupati in più e circa 5,2 miliardi di mancati incassi tributari. Senza contare inoltre le famiglie piombate in condizioni di povertà, che secondo i dati Istat sarebbero oltre 369mila in più rispetto al 2019.

"La crisi pandemica - dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - non ha colpito in modo uniforme tutte le economie locali. Alcuni sistemi regionali stanno soffrendo in maniera più elevata rispetto ad altri. Anche se per tutti l'allarme è indubbiamente rosso. Inoltre, - continua Rio - la nuova ondata torna a far impennare la curva della preoccupazione di famiglie e imprese producendo una frenata alla natalità imprenditoriale e incrementando i bisogni di liquidità di famiglie e imprese. E ciò genera un ampliamento ulteriore del livello d'indebitamento e di impoverimento del sistema economico e sociale".

L'indagine di Demoskopika prova a quantificare la sofferenza in ogni regione, basandosi su alcuni parametri: incidenza della povertà relativa familiare, occupati a tempo pieno e a tempo parziale, natalità imprenditoriale, prestiti alle imprese, credito al consumo alle famiglie e, infine, entrate tributarie ed extra-tributarie locali. Il risultato è la classifica Iser, che vede in testa il Piemonte con 111,7 punti, seguito dal Veneto (107,8 punti) e il Trentino Alto-Adige (107,5 punti).

A colpire maggiormente il Trentino è stato l'indicatore che misura l'indebitamento dei nuclei familiari. Nel 2020 infatti è stata riscontrata una crescita del credito al consumo pari a 46 milioni di euro, che corrisponde ad un aumento del 3,4 per cento rispetto all'anno scorso. Una variazione importante, che vede il Trentino primo in Italia per quanto riguarda questa specifica categoria.

Particolarmente negativo anche il dato riguardante le mancate entrate tributarie per la nostra regione. Nel 2020 il Trentino Alto-Adige registra mancati incassi per 174,5 milioni di euro e quindi una diminuzione delle entrate del 15,6 per cento rispetto all'anno precedente.

È quindi allarme rosso in tutta Italia, ma in particolare in alcune regioni, tra cui il Trentino. Tutto ciò senza contare che al momento molte delle agevolazioni stabilite dal governo sono ancora in piedi. Anche se l'emergenza sanitaria cessasse i suoi effetti sul sistema economico si protrarranno per un certo periodo. Bisognerà quindi prestare molta attenzione a come procedere una volta che cesserà la mitigazione dei provvedimenti pubblici. "Sarà fondamentale - conclude infatti Rio - comprendere come i sistemi locali reggeranno, in termini di sostenibilità, l'impatto della fine, ad esempio, del blocco dei licenziamenti e della cassa integrazione, della moratoria su prestiti, mutui e finanziamenti, delle misure di trasferimento di risorse aggiuntive agli enti locali".

Qui il report completo di Demoskopika:

Covid, aumenta la sofferenza economica in Italia. Il Trentino Alto-Adige è la terza regione più colpita



INDICE DI SOFFERENZA ECONOMICA REGIONALE (ISER)

L'impatto della pandemia sui sistemi locali



Lavoro - 456 mila occupati

Prestiti alle imprese + 42,3 miliardi di euro

Credito al consumo + 1,1 miliardi di euro

Disagio economico + 369 mila famiglie povere

Natalità imprese - 61 mila nuove imprese

Entrate tributarie - 5,2 miliardi di euro



DEMOSKOPIKA

a cura dell'ufficio stampa

Con il Covid 369.000 famiglie in più in povertà relativa

Venerdì, 26 Marzo 2021 16:39

Con il Covid 369.000 famiglie in più¹ in povertà relativa

Written by Redazione Politica

font size decrease font size increase font size Print Email

Rate this item

1 2 3 4 5

(0 votes)

Nell'anno della pandemia, oltre 43 miliardi di maggiori debiti per imprese e famiglie, 456.000 occupati in meno e circa 5,2 miliardi di mancati incassi tributari locali. Lo studio di Demoskopika.

Oltre 43 miliardi di maggiori debiti per imprese e famiglie, 456 mila occupati in meno e circa 5,2 miliardi di mancati incassi tributari locali. Drammatico anche il deficit di natalità: quasi 61 mila imprese in meno rispetto al 2019. E, ancora, crescita dell'incidenza della povertà familiare con circa 369 mila nuclei familiari in più¹ in condizione di forte disagio economico. Sono sei le realtà regionali, infine, a risultare 'più¹ fiaccate' dalla crisi: Piemonte, Veneto, Trentino-Alto Adige, Liguria e Calabria.

? quanto emerge dall'Iser, l'indice di sofferenza economica regionale ideato da Demoskopika che, confrontando il 2020 rispetto al 2019, ha provato a quantificare i possibili impatti della pandemia sul sistema economico e sociale italiano sulla base di alcuni parametri: incidenza della povertà relativa familiare, occupati a tempo pieno e a tempo parziale, natalità imprenditoriale, prestiti alle imprese, credito al consumo alle famiglie e, infine, entrate tributarie ed extra-tributarie locali.

"La crisi pandemica – dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio – non ha colpito in modo uniforme tutte le economie locali. Gli indicatori osservati e sintetizzati dall'indice di sofferenza economica regionale evidenziano che alcuni sistemi regionali stanno soffrendo in maniera più¹ elevata rispetto ad altri. Anche se per tutti l'allarme è indubbiamente rosso"

Inoltre, continua Raffaele Rio, "la nuova ondata torna a far impennare la curva della preoccupazione di famiglie e imprese producendo una frenata alla natalità imprenditoriale e incrementando i bisogni di liquidità di famiglie e imprese. E ciò² genera, nonostante le azioni di mitigazione dei provvedimenti pubblici, un ampliamento ulteriore del livello d'indebitamento e di impoverimento del sistema economico e sociale. Sarà fondamentale - conclude Raffaele Rio - comprendere come i sistemi locali reggeranno, in termini di sostenibilità, l'impatto della fine, ad esempio, del blocco dei licenziamenti e della cassa integrazione, della moratoria su prestiti, mutui e finanziamenti, delle misure di trasferimento di risorse aggiuntive agli enti locali".

Piemonte, Veneto e Trentino i sistemi 'più¹ sofferenti'

Tra i sistemi economici e sociali maggiormente 'provati' dall'emergenza pandemica (zone rosse) si collocano Piemonte che ha totalizzato 111,7 punti, Veneto con 107,8 punti e Trentino-Alto Adige con 107,5 punti.

A influire negativamente sul posizionamento in vetta alla classifica sono stati prioritariamente l'andamento dei prestiti alle imprese per il Piemonte che ha registrato un incremento di oltre 9,2 miliardi di euro pari al 19 per cento rispetto al 2019, la crescita del 2,7 per cento dell'incidenza della povertà relativa per il Veneto quantificabile in oltre 56 mila nuovi nuclei familiari in condizione di forte disagio economico e, infine, il maggiore indebitamento delle famiglie per il Trentino-Alto Adige con una crescita del credito al consumo pari a 46 milioni di euro (+3,4%).

E, inoltre, sempre nell'area dei sistemi economici e sociali con un livello di sofferenza 'molto elevato' si posizionano altre due realtà regionali: Liguria (106,3 punti) con una contrazione della natalità imprenditoriale pari a quasi 2 mila nuove imprese (-21,2 per cento) e Calabria (104,7 punti) con una flessione quantificabile in oltre 23 mila occupati in meno (-4,3%).

Con Covid 369 mila famiglie in più¹ in povertà

Oltre 369 mila famiglie in più¹ in condizione di povertà relativa la cui incidenza viene calcolata, secondo la definizione dell'Istat, sulla base di una soglia convenzionale (linea di povertà) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. ? questo l'impatto dell'emergenza pandemica sull'area del disagio economico stimato da Demoskopika per il 2020.

In particolare, aumenterebbe del 2,1 per cento l'incidenza delle famiglie con difficoltà economiche nella fruizione di beni e servizi, sul totale dell'universo dei nuclei familiari italiani: si passa dall'11,4 per cento del 2019 al 13,5 per cento del 2020. Sono tutte del Nord le realtà territoriali con la maggiore incidenza della povertà relativa. Nel dettaglio, sono oltre 56 mila, con un incremento dell'area del disagio economico pari a 2,7 punti percentuali, i nuclei familiari del Veneto piombati, causa crisi pandemica, nella condizione di povertà relativa.

a cura dell'ufficio stampa

Con il Covid 369.000 famiglie in più in povertà relativa

A seguire la Liguria con oltre 18 mila famiglie, pari ad una crescita di 2,4 punti percentuali e il Piemonte con circa 40 mila famiglie, pari ad un incremento di 2 punti percentuali. In direzione opposta, sono tutti nel Mezzogiorno, i sistemi regionali con un incremento meno rilevante del fenomeno: Sardegna con oltre 3,6 mila famiglie (+0,5 punti percentuali) e, infine, Molise, Abruzzo e Basilicata rispettivamente con 786 nuclei familiari, 3,4 mila nuclei e 1,4 mila nuclei con un'incidenza della povertà relativa sul totale delle famiglie per ciascuna regione pari allo 0,6 per cento.

Crollano gli occupati, maglia nera Sardegna, Calabria, Molise

La crisi innescata dall'emergenza Covid-19, ha reso più vulnerabile anche il mercato del lavoro. Secondo gli ultimi dati dell'Istat su base regionale, nel 2020 gli occupati hanno registrato una brusca frenata pari al 2 per cento: oltre 456 mila individui con un'occupazione in meno di cui più della metà (55%) ha riguardato soggetti con un posto di lavoro a tempo pieno. Una situazione ancora più evidente se confrontata al biennio precedente: nel 2019, in particolare, si è registrata una crescita pari allo 0,6 per cento rispetto all'anno precedente, quantificabile 145 mila nuovi occupati a tempo pieno e parziale mentre nello stesso periodo del 2018 l'incremento è stato pari allo 0,8 per cento con 192 mila occupati in più.

A livello regionale, sono principalmente sette i sistemi locali ad aver perso per strada, più significativamente, il numero degli occupati: Sardegna con una contrazione pari al 4,6 per cento (-27.224 occupati), Calabria con il 4,3 per cento (-23.472 occupati) e Molise con il 3,0 per cento (-3.280 occupati). Seguono Piemonte con il 2,8 per cento (-51.503 occupati), Veneto con il 2,4 per cento (-51.553 occupati),

Valle d'Aosta con il 2,4 per cento (-1.352 occupati), Marche con il 2,2 per cento (-14.100 occupati) e Emilia-Romagna con il 2,1 per cento (-42.807 occupati).

Frena la voglia di fare impresa

Nei dodici mesi del 2020, Demoskopika, analizzando i dati di Bankitalia, ha rilevato la crescita dei prestiti alle imprese trainate dall'introduzione di consistenti garanzie pubbliche: oltre 42,3 miliardi di aumento del credito alle imprese pari ad un incremento del 6 per cento rispetto al 2019. A livello territoriale, l'aumento dei bisogni di liquidità del sistema imprenditoriale si è registrato maggiormente in tre realtà regionali: Piemonte con una crescita dei prestiti pari a 9,2 miliardi di euro (+19%), Friuli-Venezia Giulia con un incremento di 2,3 miliardi di euro (+15,7%) e il Lazio con un rialzo di 8,1 miliardi di euro (+10,3%) di maggiori crediti alle imprese. Tendenza diametralmente opposta per Abruzzo e Toscana i cui sistemi regionali hanno registrato una flessione dei prestiti alle imprese rispettivamente pari a 185,8 milioni di euro (-1,7%) e a 107,7 milioni di euro (-0,2%).

L'emergenza pandemica inoltre si abbatte sulla voglia di fare impresa. Nel 2020 le dinamiche di natalità rilevate registrano un decremento del 17,2 per cento rispetto al 2019, con 60.744 imprese in meno iscritte. Seppur in un quadro complessivo di peggioramento, i dati evidenziano alcune differenze a livello territoriale. A primeggiare negativamente, in termini di variazione percentuale dal 2020 al 2019, il sistema economico delle Marche, con una contrazione del numero delle iscrizioni del 23,9 per cento, pari a 2.120 imprese in meno.

Seguono, con una flessione al di sopra della media nazionale, la Liguria con una riduzione della natalità pari al 21,2 per cento (-1.985 imprese), il Piemonte con il 19,4 per cento (-5.030 imprese), il Lazio con il 19,2 per cento (-7.675 imprese), l'Emilia - Romagna con il 18,5 per cento (-4.700 imprese), la Toscana con il 18,1 per cento (-4.371 imprese). E, ancora, la Lombardia con il 17,6 per cento (-10.270 imprese), il Lazio con il 19,2 per cento (-7.675 imprese) e, infine, il Veneto (-4.627 imprese), la Puglia (-4.125 imprese) e il Trentino Alto Adige (-1.152 imprese) con una contrazione pari al 17,5 per cento. AGI

a cura dell'ufficio stampa

Covid, Liguria quarta regione più colpita dalla crisi economica

La manifestazione del settore del wedding a De Ferrari (bussalino)

Il dato più negativo la contrazione della natalità delle imprese

26 Marzo 2021

1 minuti di lettura

La Liguria è una delle cinque regioni italiane più colpite dalla pandemia a livello economico e sociale. Lo rivela l'indice di sofferenza economica regionale ideato da Demoskopika e basato su incidenza della povertà relativa familiare, occupati a tempo pieno e a tempo parziale, natalità imprenditoriale, prestiti alle imprese, credito al consumo alle famiglie, entrate tributarie ed extra tributarie locali.

La Liguria viene riportata con un livello di sofferenza molto elevato, migliore solo a Piemonte, Veneto e Trentino Alto Adige.

"L'emergenza pandemica non ha colpito in modo uniforme tutte le economie locali- commenta il presidente dell'istituto di ricerca e indagine di mercato, Raffaele Fio- sarà importante che esse reggano il colpo quando cesserà la mitigazione dei provvedimenti pubblici. Altrimenti la crisi potrebbe peggiorare". Il dato più negativo per la Liguria è la contrazione della natalità delle imprese, duemila in meno tra il 2019 e il 2020, con un calo del 21,2%; peggio hanno fatto solo le Marche.

Crescono del 2,4% le famiglie liguri piombate in condizione di povertà relativa, anche in questo caso seconda peggior performance nazionale dopo il Veneto: in valore assoluto, si tratta di 18.500 nuclei in più nell'arco di un anno. Meno peggio le cose sul fronte dell'occupazione: la Liguria ha perso poco più di 10.500 occupati tra tempo pieno e part time, con una contrazione dell'1,7%, contro una media nazionale del 2%. Nel corso del 2020, i prestiti alle imprese sono aumentati del 3,16%, sotto la media italiana del 5,98%. Per contro, è cresciuta più che nel resto del paese la richiesta di liquidità a breve termine da parte delle famiglie: il credito al consumo è aumentato dell'1,31%, contro la media nazionale dello 0,81%. In valore assoluto, la crescita ha superato i 45 milioni.

Infine, in linea con l'andamento del paese la contrazione delle entrate tributarie ed extra tributarie degli enti locali liguri: oltre 185 milioni in meno nel corso del 2020, per una diminuzione del 10,49% contro una media italiana del 10,92%.

a cura dell'ufficio stampa

Crisi da zona arancione: altri 71mila nuovi poveri

Lombardia "maglia nera" anche per i contagi al lavoro. A Milano il 10,2% dei casi "Spingere sull'immunizzazione"
di ANDREA GIANNI

Articolo Instancabili i volontari di Mutuo Soccorso Milano

Milano - La Lombardia è classificata in "zona arancione", con un indice elevato di sofferenza, per i danni provocati all'economia dall'emergenza sanitaria. L'incidenza della povertà relativa familiare arriva al 7,6% (era il 6% nel 2019) con un aumento, durante l'anno della pandemia, di oltre 71mila famiglie povere. Italiani e stranieri che hanno perso il lavoro e sono precipitati nel baratro. È il quadro che emerge dall'indice di sofferenza economica regionale ideato da Demoskopica. Per individuare i territori più colpiti, le Regioni sono state classificate in tre zone diverse: rossa, arancione e gialla.

Nel 2020 le nuove imprese registrate in Lombardia sono circa 48mila, il 17% in meno rispetto alle 58mila del 2019. Risultano in leggero calo (-1,7%) il numero degli occupati a tempo pieno o parziale che sono circa 4,4 milioni (-77.387). Sul fronte delle entrate tributarie ed extra tributarie la regione ha registrato un calo del 14% circa, con oltre 1,3 miliardi in meno nel 2020 nelle casse degli enti locali rispetto al 2019. Uno spaccato dei danni provocati dall'emergenza sanitaria emerge anche dagli ultimi dati Inail: la Lombardia resta la regione col maggior numero di casi di contagio sul luogo di lavoro denunciati in Italia. Sono oltre 41.533 dall'inizio della pandemia, il 26,5% dei casi registrati sull'intero territorio nazionale.

Analoga riflessione per i 169 casi mortali registrati nello stesso periodo: ben il 33,9% delle morti per Covid-19 correlate al lavoro sono avvenute in Lombardia. A Milano il triste primato di provincia con il maggior numero di contagi dall'inizio della pandemia (10,2%) e quella che conta, alla pari con Bergamo, più casi mortali. "Occorre mettere in campo con urgenza un piano vaccinale in grado di affrontare l'emergenza sanitaria che nella nostra regione sta colpendo migliaia di lavoratori", spiega Eloisa Dacquino, segretaria Uil Milano e Lombardia.

Le professionalità più colpite sono infermieri, medici, operatori socio sanitari e operatori socio assistenziali. Rispetto al genere, le più contagiate sono le donne. Ma le difficoltà non risparmiano anche i lombardi in smart working. Da una ricerca della Bicocca, che ha coinvolto oltre 3.600 lavoratori di banche, assicurazioni e 22 imprese campione, emerge che il 43% ha sperimentato un lavoro agile di qualità ma ha avuto problemi nel lavorare da casa.

a cura dell'ufficio stampa

Demoskopika, anche Trentino A.Adige in sofferenza economica

26 mar 2021 - 12:09

Oltre a Piemonte, Veneto, Liguria e Calabria

(ANSA) - ROMA, 26 MAR - La crisi economica legata al Covid ha spinto sei Regioni in 'zona rossa': Piemonte, Veneto, Trentino Alto Adige, Liguria e Calabria sono in questa sorta di cluster per il livello molto elevato di sofferenza economica regionale, misurato dall'indice Iser ideato da Demoskopika.

Nella valutazione dell'istituto di ricerca sull'impatto della pandemia sui sistemi economici locali, risulta più provato quello piemontese (111,7 punti), su cui pesa soprattutto l'andamento dei prestiti alle imprese, aumentato nel 2020 di oltre 9,2 miliardi di euro (+19% rispetto all'anno precedente).

Il Veneto (107,8) sconta in particolare l'incidenza della povertà relativa, con più di 56mila nuovi nuclei familiari in condizione di forte disagio economico. Su questo triste podio anche il Trentino Alto Adige (107,5), dove si è registrata una crescita del credito al consumo di 46 milioni di euro. Il crollo della natalità imprenditoriale (-21,2%) è invece il fardello della Liguria (106,3 punti), seguita dalla Calabria (104,7), regione con un calo di oltre 23mila occupati (-4,3%) lo scorso anno.

In 'zona arancione', con un livello Iser elevato, si collocano Marche, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Emilia-Romagna e Sardegna, mentre in 'gialla', con un indice di sofferenza economica regionale moderatamente elevato ci sono Valle d'Aosta, Sicilia, Molise, Abruzzo e Basilicata. (ANSA).

a cura dell'ufficio stampa